

NATHALIE BARRANDON - FRANÇOIS KIRBIHLER (dir.), *Administrer les provinces de la République romaine*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2010, 218 pp., ISBN 9782753510173.

NATHALIE BARRANDON - FRANÇOIS KIRBIHLER (dir.), *Les gouverneurs et les provinciaux sous la République romaine*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2011, 304 pp., ISBN 9782753514201.

Giulia Masci

I volumi raccolgono gli Atti di due convegni tenutisi rispettivamente presso l'Université de Nancy 2 il 4 e 5 giugno 2009 e presso l'Université de Nantes il 25 e 26 maggio 2010, componenti un binomio congressuale concepito unitariamente con il titolo di "Provincia" e teso a comprendere le modalità concrete della provincializzazione nelle sue molteplici sfaccettature. Essi possiedono alcune pregevoli caratteristiche: la prima è l'aver rispettato con estremo rigore l'impianto programmatico definito in occasione del primo incontro; la seconda è la tempestività delle pubblicazioni, che ha consentito di mettere a disposizione in un lasso di tempo piuttosto breve utili strumenti di lavoro; infine, la scelta cronologico-tematica: l'amministrazione delle province romane durante l'epoca repubblicana rappresenta, nel panorama piuttosto ricco delle pubblicazioni sull'espansione romana, una settore cronologico proporzionalmente meno analizzato. Per quanto riguarda i contenuti, i volumi, pur dotati di una propria autonomia tematica e strutturale, vengono valorizzati al massimo da una lettura d'insieme in grado di evidenziare la cura nella ricostruzione a tutto tondo del sistema provinciale in età repubblicana: il primo è dedicato alle modalità concrete della costruzione delle province e alla loro amministrazione, con particolare attenzione al ruolo del senato e a quello del popolo di Roma e alla delega del potere ai governatori provinciali; il secondo, invece, si incentra sull'analisi del rapporto tra il governatore e i provinciali. Entrambi sviluppano un approccio bidirezionale che, ponendo al centro dell'indagine il governatore di provincia, si volge dapprima all'analisi dei rapporti di questo con Roma, quindi alle sue relazioni con i popoli amministrati.

"*Administrer les provinces de la République romaine*" si apre con un intervento dei curatori inteso a mettere in luce gli scopi dell'incontro e i precedenti storiografici che hanno condotto alle attuali conoscenze sul tema e da

cui il congresso ha preso le mosse; seguite da una bibliografia di riferimento piuttosto puntuale, queste pagine costituiscono un'introduzione a entrambi i volumi: facendo un *excursus* sulle principali pubblicazioni concernenti il tema dell'amministrazione provinciale da fine Ottocento a oggi, i curatori da un lato mettono in luce la scarsità di contributi rivolti all'analisi del sistema provinciale in epoca repubblicana rispetto a quelli dedicati all'età imperiale e, dall'altro, individuano pregi e debolezze delle singole opere, ponendo però al contempo in risalto le domande che in esse vengono affrontate e che sono di conseguenza confluite nel bagaglio di strumenti analitici di cui chi si occupa di queste tematiche suole servirsi. Emerge in particolar modo il debito (ribadito in apertura del secondo convegno) nei confronti degli incontri organizzati all'inizio degli anni Novanta da Ella Hermon, *Gouvernants et Gouvernés dans l'Empire romain républicain* (Cahiers des Études Anciennes 26, 1991) e *Pouvoir et «imperium» (III^e av. J.-C. - I^{er} apr. J.-C.)* (Jovene, Napoli 1996), nonché il ruolo svolto dalle ricerche di Jean-Louis Ferrary e di John Richardson. Coerentemente, fa seguito all'introduzione dei curatori quella di Ella Hermon, che, rifacendosi ai risultati dei colloqui da lei organizzati, riprende il tema della provincializzazione proponendo l'impiego del concetto di “*gouvernance*” per spiegare i processi di organizzazione amministrativa messi in atto dai Romani. A seguire, il volume è diviso in due sezioni: la prima, dedicata all'analisi della figura del governatore in quanto rappresentante del senato e del popolo, spazia dal reale all'ideale accogliendo studi sulle modalità di votazione delle leggi relative alla creazione e all'assegnazione delle province (JEAN-LOUIS FERRARY), sulle implicazioni materiali e ideologiche della cerimonia della *profectio*, che sanciva la partenza del governatore per la sua provincia, (FRÉDÉRIC HURLET) e sull'impiego delle lettere quale strumento di comunicazione tra governatori e senato, regolamentato da rigide norme (NATHALIE BARRANDON); a questi quadri desunti da situazioni concrete fa da contraltare la visione greca del governo romano tramandata dalle opere di Appiano e di Diodoro Siculo, verosimilmente non priva di rimandi ad un concetto ideale di buon governatore (PAUL GOUKOWSKY). Completa la sezione il contributo di PAUL HEILPORN sulla presenza romana nell'Egitto pre-augusteo, studiata attraverso l'impiego di testimonianze epigrafiche e archeologiche. La seconda sessione è dedicata alle modalità amministrative e al quadro legale di riferimento del governo di provincia: la lettura di questa parte, combinata con quella della prima sezione del secondo volume, fornisce un panorama delle attività gestionali svolte dal governatore in provincia che, evidentemente, si collocano a cavallo tra le tematiche affrontate dai due volumi. Sebbene la casistica concreta che ha generato gli interventi impedisca generalizzazioni troppo ampie, ciò nondi-

meno uno sguardo d'insieme consente di cogliere la molteplicità dei compiti che erano demandati al governatore di provincia: a un primo intervento dedicato al concetto di *lex provinciae* e, in particolare, alla *lex Cornelia* come legge per la provincia d'Asia (MARIANNE COUDRY e FRANÇOIS KIRBIHLER), fanno seguito, infatti, studi sulla tassazione (TONI NACO DEL HOYO, che propende per un'interpretazione minimalista, considerando le tasse e i tributi imposti ai popoli assoggettati quali elementi costitutivi di un'economia di guerra piuttosto che di una stabile programmazione), sull'amministrazione della giustizia (JULIEN FOURNIER si avvale dell'opera di Cicerone per scandagliare le nostre conoscenze in merito al ruolo del governatore nell'amministrazione della giustizia provinciale e alle modalità di svolgimento di questa) e sui censimenti (BÉATRICE LE TEUFF, che pone i censimenti realizzati in epoca repubblicana in relazione con la riforma promossa successivamente da Augusto).

In continuità non solo concettuale ma anche strutturale, "*Les gouverneurs et les provinciaux sous la République romaine*" cala il governatore nel suo ambito d'azione più proprio, la provincia, studiandone azioni e comportamenti. Il libro si articola in quattro sezioni piuttosto brevi; la prima, che funge da legame con il primo convegno, prosegue lo studio degli incarichi che il governatore di provincia era chiamato a svolgere: in primo luogo il comando militare, affrontato analizzando l'impiego di individui provinciali all'interno dell'esercito (JONATHAN PRAG), quindi l'assolvimento di funzioni religiose, studiato in maniera diacronica da LAURENT GUICHARD con riferimento agli ultimi due secoli della Repubblica. Conclude la sezione RICHARD BOUCHON, che, basandosi sugli apporti epigrafici, ha approfondito l'analisi degli onori tributati ai governatori di provincia nella Grecia balcanica come strumento per comprendere i rapporti tra questi ultimi e i dedicanti, in gran parte costituiti da corpi cittadini. Proprio le città provinciali costituiscono il fulcro d'indagine della seconda sezione, che presenta con una struttura chiasmica una casistica che spazia dal settore orientale a quello occidentale: HENRI-LOUIS FERNOUX e CLAIRE BARAT dedicano i propri interventi al primo, occupandosi, rispettivamente, del tema delle ambasciate, che era stato già in parte trattato nel precedente volume da Marianne Coudry e François Kirbihler, e della fondazione della *Colonia Iulia Felix Sinope* nel Ponto; NATHALIE BARRANDON e FRANCISCO BELTRÁN LLORIS, invece, si volgono alla parte occidentale dell'impero, in particolare alla Spagna, con un approfondimento sulle città peregrine e uno sulle colonie latine. La terza parte riguarda il rapporto tra i governatori e le élites provinciali: AGNÈS BÉRENGER si sofferma sull'analisi del cerimoniale che si sviluppa in provincia andando a regolare le relazioni tra governatore e notabili locali e sulle pratiche di so-

cializzazione attuate, mentre FRANCISCA PINA POLO presenta l'esempio dei *Cornelii Balbi* a Cadice come caso di studio delle pratiche clientelari in provincia. La quarta parte, infine, è dedicata a casi singoli di governatori di provincia, tra realtà, mitizzazione, stigmatizzazione e mistificazione: MARIE CLAIRE FERRIÈS e FABRICE DELRIEUX analizzano il caso di Quinto Muzio Scevola, il cui governatorato è diventato un esempio di rettitudine e correttezza; svetta, diametralmente opposta nel contributo di JÉRÔME FRANCE, la figura di Verre, cui fa eco, nel quarto e ultimo intervento, quella di Bruto delineata attraverso le controverse lettere a lui attribuite e rivolte a città e popolazioni della provincia d'Asia (PAUL GOUKOWSKY, contributo presentato in occasione del primo colloquio e rimandato agli atti del secondo per ragioni tematiche). In mezzo, il ritratto positivo di Servilio Isaurico realizzato da FRANÇOIS KIRBIHLER.

Il merito di queste raccolte è quello di incentrarsi sul periodo repubblicano, in cui molte province furono costituite, e di sondare approfonditamente modalità di assoggettamento, componenti culturali e fonti superstiti. La lettura unificata dei due volumi consente di cogliere l'unitarietà del tema affrontato, grazie ai frequenti rimandi interni che costellano i vari interventi unendoli in un'unica rete. La compresenza di contributi di numerosi studiosi afferenti a scuole diverse ha in primo luogo il pregio di rendere evidente la divergenza dei punti di vista e la molteplicità di incertezze che ancora permane e, in secondo luogo, consente di stilare un catalogo piuttosto ricco di miti storiografici di cui fare piazza pulita, a cominciare da quello dell'esistenza di una *Lex Cornelia de provinciis ordinandis*. Mancano, nel complesso, le informazioni relative alle Gallie e questo perpetua la sensazione dicotomica tra la metà orientale e la metà occidentale dell'impero, sebbene i curatori abbiano meritevolmente cercato di eliminarla, anche valendosi di un'utile suddivisione per tematiche anziché per aree geografiche. Al termine della lettura permangono, certo, ancora molte domande aperte, tra tutte quella, molto dibattuta, sulla presenza di leggi quadro provinciali o, al contrario, di soluzioni diversificate costruite *ad hoc* per ciascuna provincia, ma si acquisisce la consapevolezza del ruolo svolto dall'ultimo secolo della Repubblica proprio nella formalizzazione dell'amministrazione provinciale. Conclusioni più corpose, volte a mettere insieme dati che, per loro stessa natura, afferiscono ad ambiti molto diversi, come riconosciuto dagli stessi curatori, sarebbero state sicuramente interessanti, ma probabilmente avrebbero trasceso gli scopi, peraltro pienamente raggiunti, prefissi dai curatori sin dal principio, di offrire al lettore un aggiornamento storiografico e spunti di riflessione su tematiche ancora largamente dibattute.